

«Il Psi è ormai ai minimi termini  
La Quercia è a disposizione  
per riorganizzare tutte le forze sane  
del socialismo italiano»

E sul governo dice: «Di Ciampi  
ci fidiamo ma non ci fidiamo  
della vecchia maggioranza»  
«Riforma, e subito alle urne»

# «Una costituente per la sinistra»

## Occhetto la rilancia «senza annessioni e in forme nuove»

«Il Psi è ai minimi termini. C'è un unico partito a sinistra rimasto in piedi: il Pds. Siamo a disposizione per riorganizzare tutte le forze sane del socialismo italiano e tutte le forze democratiche avanzate». Occhetto, inaugurando una sezione in diretta tv, rilancia l'idea della costituente, «senza annessioni e in forme inedite». «Di Ciampi ci fidiamo, ma non della maggioranza Dc e Psi». «Riforma, e subito al voto».

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALBERTO LEISS**

■ MONTALTO DI CASTRO. Nel vero e proprio terremoto che sta investendo il sistema politico italiano, a cui lo scandalo del voto su Craxi ha impresso un'altra poderosa scossa, il Pds rilancia il proprio ruolo di forza che spinge al rinnovamento. Che lavora soprattutto alla riorganizzazione e alla riagggregazione della sinistra e di un «polo progressista». Lo ha fatto Achille Occhetto ieri, inaugurando a Montalto di Castro una nuova sezione della Quercia, intitolata ad Antonio Gramsci. Un'occasione del tutto eccezionale, perché il segretario del Pds, circondato da una folla di compagni e di cittadini, ha anche risposto in diretta alle domande che gli poneva Andrea Barbato nel corso della trasmissione *Italiani*, su Rai3. «Siamo di fronte a scomposizioni e ricomposizioni di proporzioni enormi di tutta la vita politica del nostro paese», ha detto ad un certo punto il leader della Quercia, rispondendo ad una domanda sulla crisi del Psi. «Un vero terremoto del sistema politico». Esso, ha premesso Occhetto, comprende la «questione democratica», aggravata dagli errori di Martinazzoli. «Non si può tenere in un partito tutto e il con-

trario di tutto. L'errore di Martinazzoli - ha osservato - è stato di fare un rinnovamento lento... Quando si fa il rinnovamento occorre correre il rischio delle scissioni, come abbiamo fatto noi. Il mondo cattolico non può più essere rappresentato da un partito che va da Andreotti a Rosy Bindi». Quanto al Psi, esso è ormai «ai minimi termini». «Voglio dire una cosa molto chiara - ha proseguito il leader della Quercia - esiste nella sinistra un unico partito che è rimasto in piedi: il Pds. Noi siamo a disposizione per riorganizzare tutte le forze sane del socialismo italiano, e tutte le forze democratiche avanzate. Un segnale lanciato anche agli uomini e alle forze che stanno abbandonando il Psi? Che si interrogano su nuove possibili aggregazioni? Occhetto ha detto che un processo di riorganizzazione della sinistra non può avanzare «attraverso annessioni, ma portando avanti e rilanciando, in forme inedite, una nuova fase costitutiva più ampia». Non si tratta di una proposta in sé nuova, essendo connotata al progetto stesso del Pds, ma il momento in cui cade gli conferisce una fortissi-

■ MONTALTO DI CASTRO. «Per piacere, per piacere, toglietevi dal centro, non riusciamo a inquadrare con la telecamera il segretario... mettetevi tutti a destra e a sinistra...». C'è rissa, curiosità e confusione nella sezione «Antonio Gramsci» di Montalto di Castro. Restaurata con gusto, mettendo in evidenza mattoni, colonne e capitelli antichi. All'autore del «Quaderni dal carcere» forse sarebbe interessata un'occasione come questa. Ci può essere un rapporto non conflittuale tra il linguaggio dei moderni media, e un luogo di attività politica collettiva come una sezione di partito? La presenza dei riflettori, delle telecamere, della «troupe» di *Italiani*, sicuramente un risultato lo ottiene: la gente viene. Anche per ascoltare Achille Occhetto, ovviamente. L'esperimento ha ancora un sapore artigianale, e vagamente surreale. Occhetto viene interrogato da un televisore sul tavolo. Si vede la faccia di Barbato, e il riflesso del volto del segretario nello specchio elettronico. Ma alla tv, per qualche esigenza tecnica, manca l'audio. Così si possono ascoltare le risposte di Occhetto, ma non le domande di Barbato. Certo, è comunque uno spettacolo nuovo.

■ MONTALTO DI CASTRO. «Per piacere, per piacere, toglietevi dal centro, non riusciamo a inquadrare con la telecamera il segretario... mettetevi tutti a destra e a sinistra...». C'è rissa, curiosità e confusione nella sezione «Antonio Gramsci» di Montalto di Castro. Restaurata con gusto, mettendo in evidenza mattoni, colonne e capitelli antichi. All'autore del «Quaderni dal carcere» forse sarebbe interessata un'occasione come questa. Ci può essere un rapporto non conflittuale tra il linguaggio dei moderni media, e un luogo di attività politica collettiva come una sezione di partito? La presenza dei riflettori, delle telecamere, della «troupe» di *Italiani*, sicuramente un risultato lo ottiene: la gente viene. Anche per ascoltare Achille Occhetto, ovviamente. L'esperimento ha ancora un sapore artigianale, e vagamente surreale. Occhetto viene interrogato da un televisore sul tavolo. Si vede la faccia di Barbato, e il riflesso del volto del segretario nello specchio elettronico. Ma alla tv, per qualche esigenza tecnica, manca l'audio. Così si possono ascoltare le risposte di Occhetto, ma non le domande di Barbato. Certo, è comunque uno spettacolo nuovo.

## E la sezione s'inaugura in diretta tv

socialisti. Abbiamo fatto una campagna convinta per la riforma elettorale. Ed eravamo convinti che era giusto valutare di entrare in questo governo. Ma dopo quel voto su Craxi, sia gli anziani che i più giovani hanno condiviso l'atteggiamento del partito. Non si poteva confondere la scelta di governo con un atteggiamento non chiaro sulla questione morale.

**In sezione avete la televisione?**  
Qui la tv non l'abbiamo, e nemmeno ce la vogliamo portare. C'è solo qualche quadro alle pareti. Te lo ripeto, è un posto per discutere, magari per litigare... ma non come succede in televisione.

Occhetto intanto fa due passi in piazza, tra la gente che applaude. Prende un caffè, e stringe la mano a uno che ha deciso di iscriversi al Pds dopo quello che è successo. In redazione raccogliamo la telefonata di un altro segretario di sezione, Raffaele Canau, di Nulvi: «I nostri ministri - dice - ora devono rientrare, per risolvere i problemi della Sardegna». C'è voglia di discutere, ma senza un «medium» come si fa? Chissà se Occhetto e Ingrao, divisi sul governo, sarebbero d'accordo sul ruolo della tv...

Da anni non avevamo un posto adeguato per riunirci. Allora abbiamo deciso di raccogliere le forze e i risparmi, abbiamo comprato questo locale e, lavorando al sabato e alla domenica, l'abbiamo ristrutturato. Speriamo possa essere un luogo aperto e utile anche alla comunità di Montalto. Ci sono molti problemi da affrontare.

**Che cosa pensate del governo, della vicenda di questi giorni?**  
Qui noi governiamo insieme ai socialisti. Abbiamo fatto una campagna convinta per la riforma elettorale. Ed eravamo convinti che era giusto valutare di entrare in questo governo. Ma dopo quel voto su Craxi, sia gli anziani che i più giovani hanno condiviso l'atteggiamento del partito. Non si poteva confondere la scelta di governo con un atteggiamento non chiaro sulla questione morale.



Achille Occhetto, il segretario del Pds è intervenuto alla sezione di Montalto di Castro

■ MONTALTO DI CASTRO. «Per piacere, per piacere, toglietevi dal centro, non riusciamo a inquadrare con la telecamera il segretario... mettetevi tutti a destra e a sinistra...». C'è rissa, curiosità e confusione nella sezione «Antonio Gramsci» di Montalto di Castro. Restaurata con gusto, mettendo in evidenza mattoni, colonne e capitelli antichi. All'autore del «Quaderni dal carcere» forse sarebbe interessata un'occasione come questa. Ci può essere un rapporto non conflittuale tra il linguaggio dei moderni media, e un luogo di attività politica collettiva come una sezione di partito? La presenza dei riflettori, delle telecamere, della «troupe» di *Italiani*, sicuramente un risultato lo ottiene: la gente viene. Anche per ascoltare Achille Occhetto, ovviamente. L'esperimento ha ancora un sapore artigianale, e vagamente surreale. Occhetto viene interrogato da un televisore sul tavolo. Si vede la faccia di Barbato, e il riflesso del volto del segretario nello specchio elettronico. Ma alla tv, per qualche esigenza tecnica, manca l'audio. Così si possono ascoltare le risposte di Occhetto, ma non le domande di Barbato. Certo, è comunque uno spettacolo nuovo.

**Allora, vi è piaciuto l'esperimento con la tv?**  
È stato organizzato tutto un po' in fretta. Forse non tutti hanno capito. Però è stato molto interessante. Questa volta la televisione non ha fatto vedere una piazza finta, magari volante con gravità. Ma ha mostrato un posto fatto per discutere, per ragionare...

**Anche questa sezione ve la siete costruita?**  
Noi siamo a disposizione per riorganizzare tutte le forze sane del socialismo italiano, e tutte le forze democratiche avanzate. Un segnale lanciato anche agli uomini e alle forze che stanno abbandonando il Psi? Che si interrogano su nuove possibili aggregazioni? Occhetto ha detto che un processo di riorganizzazione della sinistra non può avanzare «attraverso annessioni, ma portando avanti e rilanciando, in forme inedite, una nuova fase costitutiva più ampia».

ma attualità. Non per caso gli ieri le agenzie di stampa e la tv l'hanno rilanciata con grande evidenza. Lo stesso Occhetto ha sottolineato come questa idea sia «sempre più viva». Lo dimostra «la manifestazione di Piazza Navona, dove c'era Rutelli e c'era Ayala». C'erano giovanissimi e forze nuove. Un nucleo - ha detto tra gli ap-

plausi dei compagni che si accalcavano dentro e fuori della sezione - che dimostra come sia possibile organizzare un polo riformatore.

Il leader della Quercia ha però respinto le posizioni di quanti, pur condividendo ora l'analisi che per prima avanza la «svolta» sull'esigenza di una vera e propria rifondazione

dell'intero sistema politico italiano e dei suoi soggetti, pretenderebbero però che sparisca anche un partito come il Pds. «Vogliamo l'unità con tutti, ma non accettiamo questa tesi. Oggi proprio il nostro partito può essere il nucleo di una riorganizzazione e di una speranza nella sinistra». E Occhetto, sia parlando prima in sezione

rispondendo a Barbato, ha molto sottolineato il valore e la novità del fatto che attraverso la tv si diffondesse l'immagine di un luogo di partecipazione politica. «I partiti che si rinnovano - ha detto - possono avere ancora una funzione. Vogliamo una legge per eleggere maggioranze e governi. Ma poi i cittadini non devono

partito. Ritengo che quella scelta, forse fatta anche in un momento rapido e soltanto, rispondesse alle esigenze del paese. Sono stati la Dc e il Psi a non essere all'altezza della necessaria responsabilità nazionale. Li avevamo avvertiti che sulla questione morale sarebbe scattata una pregiudiziale che vale ancora». «Di Ciampi ci fidiamo, ma non ci fidiamo di quella maggioranza. Tra una settimana si voterà sul caso Andreotti: dobbiamo essere così ingenui da fidarci un'altra volta?».

**La riforma elettorale.** «In questo momento difficile per la nazione, ciascuno di noi può anche non fare il pigriolo sul tipo di proposta di legge che aveva all'inizio. L'importante è che si possa eleggere una maggioranza: questa è la stella polare che ci guida». È accettabile l'idea di Segni, di una «fotocopia» alla Camera del quesito referendario? «La fotocopia pura e semplice della legge sul Senato è altrettanto difficile che un'altra legge, perché comunque è necessaria una maggioranza. Bisogna trovare un compromesso per ricomporre la situazione di

emergenza». Per Occhetto è chiaro che solo un nuovo Parlamento ormai potrà dedicarsi al disegno organico delle riforme istituzionali.

**Craxi.** «Mi fa piacere essere stato indicato come bugiardo da Bettino Craxi. Ho visto che aveva assolto in tv quasi tutti, l'unico che ha attaccato violentemente sono io. Un'onorificenza come cavaliere del lavoro non mi avrebbe procurato altrettanto popolarità... Ma Craxi non ha nemmeno capito che la nostra è una posizione civile. Il Parlamento non deve condannare nessuno. Ma solo permettere ai giudici di fare le inchieste. È lo stesso Craxi che si espone ai processi in piazza, perché col suo atteggiamento protervo ha aperto un gravissimo conflitto tra Parlamento e magistratura. Ora la Dc e il Psi ritroveranno il senso della responsabilità?».

**Elezioni subito?** «Se non si riuscisse a fare la nuova legge, dopo ogni sforzo da parte nostra, e si votasse con le vecchie regole, andremmo al voto tranquillamente, con la coscienza di aver fatto il nostro dovere, e siamo sicuri che raccoglieremo il frutto della nostra politica responsabile».

Benvenuto convoca un esecutivo «straordinario»: «Senza nuove norme sulla questione morale me ne vado»

# «Nel Psi ci vuole un codice di guerra»

LETIZIA PAOLOZZI

■ ROMA. Altro che «va riconosciuto da tutti quel voto liberamente dato dal Parlamento». Quel voto, in poche ore, si è rovesciato contro i socialisti, contro il suo attuale gruppo dirigente e contro i deboli argini approntati da Giorgio Benvenuto per tirare il Psi fuori dai guai. Guai giudiziari certo. Ma anche il deflagrare di una crisi politica profondissima che niente sembra più arrivare a contenere.

Per via di quel voto, per scuoterselo di dosso, domani il segretario del Garofano convoca l'esecutivo del Partito. Marcato dalle dimissioni di Ruffolo, di Cassola, dall'aut aut di Giacomo Mancini, Benenzi, Landolfi, Benvenuto intende affrontare «la posizione degli inquisiti» sulla questione, fino adesso, non era riuscito ad agire. Risultato: se anche una ventina di deputati ha votato sì all'au-

torizzazione a procedere per Craxi, il gruppo dei socialisti non si è presentato compatto su quella posizione. C'erano deputati psi che avevano messo nel conto di votare contro l'autorizzazione a procedere. E non ne avevano fatto mistero.

L'ostacolo, a leggere tra le righe dei comunicati vibranti che si succedono, sta proprio in questo pervicace e insistente meccanismo per cui molti socialisti hanno continuato a agire in modo non diverso dal passato. Tanto, ha da passare a nuttata. Invece la corda, per lo sforzo, si è spezzata. Benvenuto per primo minaccia di andarsene se non viene messo nella possibilità di agire.

«Non ci può essere più posto per i corrotti, per gli inquisiti per reati gravi, per coloro che hanno usato il Psi per fini per-

sonali» (Enzo Mattina, Angelo Solazzo e Mauro Del Bue, tutti ex esponenti della segreteria). Ci vuole un vero e proprio «codice di guerra», essendosi dimostrato insufficiente quello di pace, rappresentato dallo statuto del Psi. Significa applicazione della pena di morte? Non proprio. Il «codice di guerra» prevede però che gli inquisiti per corruzione, concussione e ricezione, non possano più avere incarichi istituzionali né di partito. Per loro era stata suggerita una autosospensione; ora il gioco diventa più duro. Se gli inquisiti verranno raggiunti da più avvisi di garanzia, che siano sospesi automaticamente dal partito.

D'altronde, solo l'irredento Ugo Intini non vede le difficoltà in cui si dibatte il Psi e la necessità di una radicale sterzata. Chiama in causa la piazza e la campagna di odio di alcuni giornali che crea un clima di

linciaggio contro i partiti democratici e i dirigenti che non si uniscono al coro. Bisogna essere ciechi per non vedere che comincia a essere in pericolo la libertà. Veramente, bisogna piuttosto essere ciechi per non vedere «l'effetto voto» del 29 aprile.

In quel no all'autorizzazione a procedere c'era anche il rifiuto a pensare un governo Ciampi nel quale fosse presente il Pds. Questione di alleanze, di collocazione politica, di strategia. Per questo, il dirigente socialista Enrico Manca mette sul piatto della bilancia quel «nebuloso polo radical-centrista» (forse più vicino all'idea rilanciata ieri da Occhetto) una intesa federativa alla quale partecipi anche il Pds.

Ora si teme che i 91 giorni trascorsi dall'elezione di Benvenuto a segretario vadano in fumo. Dovevano segnare la fase di passaggio, preparare una

radicale sterzata: la sterzata si è ridotta a un cambio di marcia. Non è stato possibile imporre una linea più netta sulle autorizzazioni a procedere. Rompere con il modello craxiano richiedeva non solo libertà di movimento contro ogni tipo di condizionamento ma anche forte determinazione da parte del gruppo dirigente Psi.

E arriva il soprassalto. Benvenuto adesso lega rigidamente l'impegno futuro ai vertici del partito alla realizzazione di misure straordinarie sulla questione morale. Non è una risposta il rinvio, l'attesa, l'autosospensione come quella di Valdo Spini (invitato da Mattina a entrare nell'esecutivo). Da parte sua, il dirigente fiorentino ha chiesto a Giugni e Benvenuto di presentarsi dimissionari e di convocare una assemblea straordinaria dei socialisti italiani.

Spini, lo ricordiamo, ha rap-

presentato l'antagonista di Benvenuto alla segreteria. Fu Giuliano Amato a toglierli il suo appoggio e oggi, con toni altrettanto aspri, si ripete la polemica tra il neoministro per le Politiche comunitarie e l'allora presidente del Consiglio, A Spini il quale aveva affermato di non apprezzare la contentezza del dottor Sottile per non avere partecipato al voto su Craxi, il secondo replica: «Il collega Spini farebbe meglio a essere un po' più riflessivo prima di aprire bocca».

Ancora sulle acque agitate in cui si dibatte il Psi: Benvenuto proporrà domani nella riunione dell'esecutivo una nuova costituzione che dovrebbe comprendere pezzi dell'area laica, liberal-democratica, socialista e ecologista. Ne deriva che sono in discussione il cambiamento di nome e di simbolo del Psi. Dimenticare il Garofano? Atto di disperazione suicida, secondo il presidente



Giorgio Benvenuto, segretario del Partito socialista

della Fondazione nenni, lo storico Giuseppe Tamburrano, che invita i socialisti rimasti nel Partito a insorgere. «Il Psi ha bisogno non di cambiare il suo nome ma di tornare a essere autenticamente socialista per i valori, gli ideali e il disinteresse dei suoi dirigenti».

Atto di disperazione suicida

oppure, come sostengono un centinaio di socialisti di Cosenza, tra i quali l'ex consigliere comunale Franco Corbelli, un gesto che ha «il sapore di una Waterloo?». In tempi non sospetti, la candidatura di Marco Pannella alla guida del nuovo Psi, indicato con il nome di Socialismo Radicale, avrà sul ta-

volo di Craxi. E fu bocciata. Comunque, troppa acqua è passata sotto i ponti. Persino l'iscrizione al Pds, dopo aver lasciato il Psi, di Claudio Martelli. Il voto, insomma, si è riaperto contro il Psi. Con un colpo forse mortale. Certo, gravissimo per l'operazione che Benvenuto si accingeva a fare.

## L'INTERVISTA

Il ministro chiede una assise nazionale entro giugno  
«Quello che è avvenuto sull'autorizzazione a Craxi si trasformerà in un terribile boomerang»

# Spini: «Io intanto mi autosospendo dagli organi dirigenti»

■ FIRENZE. Valdo Spini non ci sta a «portare la bara del Psi ai funerali del socialismo italiano». Ha scelto il Teatro tenda a Firenze per riunire una quarantina di circoli di cultura di tutta Italia e per annunciare la sua autosospensione dagli organi dirigenti nazionali finché non sarà convocata una assise nazionale dei socialisti per discutere un nuovo soggetto politico. Ha fissato anche un termine: entro il 6 giugno prossimo.

**Onorevole Spini, l'autosospensione significa che lei resta nel Psi?**  
Certo. Il problema del Psi è quello di rompere con Craxi o di essere di fatto condizionato e portato a fondo. Ma, mentre sfogliamo la margherita del nostro rinnovamento il tempo incalza e tanti compagni ci lasciano. Quindi, intanto ci autosospendiamo e facciamo un appello a Ruffolo a Cassola, a

Tamburrano perché non cerchiamo soluzioni individuali ma ci uniscano intorno a noi nei club, nei circoli, nei comitati di azione per una nuova democrazia che lanciamo in questa fase di transizione. Intendiamo aprire uno spazio che raggruppi chi si sente fedele agli ideali del socialismo liberale dei fratelli Rosselli. Riteniamo che la maturazione di uno schlemmone del cambiamento, di una sinistra di governo, possa e debba passare attraverso il confronto del nostro patrimonio ideale che non possiamo vedere esaurire dall'egoismo del potere.

**Lei non parla più di congresso ma di assise democratica nazionale. Dov'è la differenza?**  
Avevamo chiesto un congresso nazionale straordinario, invece si sono fatti i nuovi organigrammi e, solo dopo tanta

«Non voglio portare la bara del Psi ai funerali del socialismo italiano»  
«Mentre sfogliamo la margherita del nostro rinnovamento tanti compagni ci stanno lasciando»

insistenza, abbiamo ottenuto la promessa per un congresso ad ottobre. Troppo tardi. Quello che è avvenuto alla Camera sull'autorizzazione a procedere a Craxi è stato più di un congresso ed ha avuto un effetto boomerang disastroso per il partito, per il governo appena formato, per il Paese. Oggi c'è una sola cosa onesta che Benvenuto e Giugni possono fare: presentarsi dimissionari alla prossima riunione degli orga-

nismi dirigenti e convocare una assise straordinaria cui demandare i compiti di rinnovamento in coerenza con il referendum.

**Lei rivolge questo invito, ma intanto siete alla diaspora. Anche Amato sembra guardare a Pannella.**  
Non credo che sia così. Intanto avrei preferito che Amato avesse partecipato al voto per l'autorizzazione a procedere a



Valdo Spini alla manifestazione dei circoli socialisti della cultura

Craxi e avrei anche preferito che avesse manifestato il suo rincrescimento per non aver votato, contribuendo così a orientare il giudizio politico sulla vicenda. Non credo poi si possa uscire dalla crisi del Psi andando col cappello in mano da Pannella.

**Lei come ha votato sull'autorizzazione a procedere?**  
Ho dato il mio voto di coscienza, favorevole a tutte le autorizzazioni a procedere. Sono arrivato alla Camera all'ultimo momento quando già il discorso di Craxi era iniziato. La mancanza ormai di un partito cui fare riferimento nella formazione del governo mi aveva portato a dover adempiere ad un doppio scambio di consegne: per il ministero dell'ambiente e per le politiche comunitarie. Non ho quindi potuto percepire il clima della Camera, ma ho visto ed udito gli ap-

plausi numerosi che si sono levati dal gruppo socialista.

**Lei resterà ministro?**  
Dopo aver consultato anche uomini come Luigi Spaventa e Sabino Cassese abbiamo deciso di rimanere nel governo. Sotto l'alto impulso del Capo dello Stato, il ministro Ciampi sta assumendo sempre più il carattere politico istituzionale di governo che si pone a garanzia di una sollecita riforma elettorale per poter votare subito con un nuovo sistema che rilegittimi una classe politica e le istituzioni. Dopo aver individuato correttamente le manovre contro il governo Ciampi che si nascondevano dietro il voto contro l'autorizzazione a procedere a Craxi, credo che il Pds, proprio per non agevolare queste manovre, non debba ritirare i propri ministri al governo. Se il governo Ciampi assume la funzione che ho detto,

una componente essenziale di quella garanzia è rappresentata dai ministri del Pds.

**Cosa intende fare con i comitati per la nuova democrazia? Sono molti i socialisti che dicono di avere ormai la valigia in mano.**  
Non c'è da parte nostra una volontà di contarsi, ma di cercare uno sbocco costruttivo e collettivo alla crisi del socialismo italiano. Non vogliamo lasciare i compagni senza un punto di riferimento. Torneremo a riunirci a Roma anche per proporre scelte programmatiche. Vogliamo lanciare un segnale di disponibilità reale a chi nel Pds vuole una alternativa di cambiamento; alle forze ambientaliste, laiche e progressiste per proporre un nuovo soggetto politico federativo, aperto, capace di affrontare il sistema uninominale maggioritario.